

L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna ed eseguito ieri dagli agenti della Digos nella redazione del «Messaggero veneto»

I coniugi sono accusati di autocalunnia e calunnia nei confronti della madre di Nardi. La donna è stata trasferita nella prigione di Sollicciano, il colonnello a Forte Bocca

Agrigento, prese le insospettabili spie di Cosa Nostra

# Finisce in carcere la «coppia del golpe»

## Arrestati a Udine Donatella Di Rosa e il marito, Aldo Michittu

Donatella Di Rosa, che con un memoriale alla magistratura di Firenze aveva fatto esplosive rivelazioni sulle stragi, su traffici di armi e presunti complotti di militari, è stata arrestata insieme con il marito, tenente colonnello Aldo Michittu. L'arresto ieri nella sede del «Messaggero veneto» di Udine. L'accusa è di calunnia ed autocalunnia nei confronti di Cecilia Amodio, madre del terrorista nero Gianni Nardi.



Donatella Di Rosa con il marito, il tenente colonnello Aldo Michittu

In cui rivela che il generale Monticone fa parte di un gruppo di alti ufficiali felloso che tramano contro le istituzioni dello Stato. Parla di traffici di armi, di colletti fra ufficiali per preparare il golpe. Poi rivela che Gianni Nardi è vivo e lo ha incontrato più volte a riunioni con i generali. Per dieci mesi la Digos fiorentina è impegnata a trovare un riscontro di quanto ha dichiarato la donna. La rossa di Udine appena viene a conoscenza che il giudice Canessa ha chiesto il suo rinvio a giudizio consegna al «Messaggero veneto» copia del memoriale dato ai magistrati di Firenze. È una bomba. Il ministro della Difesa Fabio Fabbricatore sospende il generale Monticone dal comando del Fir. Ma la donna ricarda la dose. Chiamata in causa il capo di Stato maggiore dell'esercito Goffredo Canino. La donna dagli occhi di ghiaccio è un fiume in piena. Parla delle stragi di Piazza della Loggia, di Firenze, di riunioni nell'appartamento di Monticone a Vierbo con il tecnico tedesco Frederick Schaudinn.

### Chi è Donatella Di Rosa Quella «Mata Hari» aveva ipnotizzato tutti

Due occhi blu intenso, quasi viola. Intensi e magnetici come quelli di Liz Taylor. Un fare sbarazzino, elegante ma con quel pizzico di brio che non passa inosservato. Disponibile, simpatica, sicura di sé. Come chi sa molte, molte cose. Donatella Di Rosa, la Mata Hari di Udine, ha 34 anni e una vita intensa alle spalle. È sposata con Aldo Michittu (elicotterista, ex parà, è stato arrestato anche lui) ma ha un figlio di 17 nato da un precedente matrimonio. La bella Donatella ha all'attivo anche una love-story con il generale Franco Monticone (ora sospeso dall'incarico). Anche se ora Donatella Di Rosa nega di essere stata l'amante del gene-

rale. Infatti, a «Il rosso e il nero», ha sostenuto che la sua relazione con l'alto ufficiale sia stata limitata a una grande amicizia e una grande stima. Sta di fatto che frequentando il generale Monticone e gli alti gradi dell'esercito questa casalinga fuori dal comune è venuta a conoscere storie di trame eversive, di golpe e di traffici di armi. E per un mese questa donna minuta ed affascinante ha tenuto banco sui giornali e in tv. Ha svolto il suo ruolo come un'altre consumata, sbattendo con dolcezza disarmante i deliziosi occhi blu. Occhi innocenti, intensi, ma che non si lasciavano intimidire da nessuno quando Donatella ripeteva caparbiamente le sue verità e le sue accuse devastanti. Così, esile ma irremovibile, con il consueto fare sbarazzino ma deciso, si è presentata alla trasmissione di Michele Santoro la settimana scorsa. Peccato che quegli splendidi occhi blu non fossero autentici: «Porto lenti a contatto azzurre - ha spiegato a Santoro che le chiedeva il colore preciso - il colore vero è verde scuro. Ma sono molto belli anche al naturale». Quegli occhi così belli e così blu si sono sgranati un po' di più quando gli agenti della Digos le hanno detto che la stavano arrestando.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI GIORGIO SGHERI**  
FIRENZE. Donatella Di Rosa, la Mata Hari di Udine, è stata arrestata ieri sera. La stessa sorte è stata riservata al marito, il tenente colonnello dell'esercito Aldo Michittu. Erano le 18.35 quando i coniugi Michittu sono stati arrestati da alcuni agenti della Digos della questura udinese nella sede della redazione del «Messaggero veneto». Una poliziotta si è avvicinata alla Di Rosa: «Signora, per lei c'è un ordine di custodia cautelare». La Mata Hari è sbiancata in volto, si è voltata verso la giornalista Chiara Carrella ed ha mormorato «telefonate a mio figlio». Poi in mezzo ai poliziotti è uscita seguita dal marito. I provvedimenti sono del Gip di Firenze. Marcello Barbanti che ha accolto la richiesta di arresto del procuratore capo Pier Luigi Vigna. La donna è stata trasferita al carcere fiorentino di Sollicciano, mentre il marito è stato portato in un carcere militare. I reati contestati ai coniugi, ha detto Vigna raggiunto telefonicamente, sono di calunnia e autocalunnia «per aver sostenuto di aver ricevuto armi ed esplosivo da Gianni Nardi», calunnia contro la madre del bombardiere nero «per averla accusata di aver detenuto esplosivi e per aver falsamente riconosciuto il figlio». Con l'aggravante di finalità eversive. La buccia di banana per i coniugi Michittu è stata proprio la «resurrezione» di Gianni Nardi, il terrorista nero inorto il 10 settembre 1976 a Palma di Maiorca e che secondo Donatella Di Rosa era vivo e vegeto, girava per l'Italia e tramava con generali golpisti e trafficanti di armi. Il confronto delle impronte digitali tra quelle rilevate sulla salma riesumata e il cartellino militare di Nardi hanno fatto crollare il pilastro del grande castello di accuse eretto da Donatella. Questa storia inizia nel novembre '92 quando il generale Aldo Monticone, comandante della Fir (Forza di intervento rapido) di Firenze, si è sposerato con Donatella Di Rosa, la quale ha avuto una relazione, per truffa e tentata estorsione. L'ex comandante della Folgore sostiene di aver versato alla ex amante 700 milioni per ottenere l'annullamento del matrimonio dalla Sacra Rota. Il sostituto procuratore Paolo Canessa chiede di rinviare a giudizio la donna e il marito per truffa e tentata estorsione. Donatella Di Rosa passa al contrattacco. Invia un memoriale esplosivo al procuratore Vigna

## Pansa: «Non debbono esserci società segrete. Le logge rendano noti i nomi degli iscritti»

«Nella società contemporanea non c'è nessuna democrazia possibile che non sia una democrazia scoperta, trasparente». Giampaolo Pansa va dritto al cuore del problema: «A mio parere l'Unità ha fatto bene a pubblicare gli elenchi dei massoni. Io sono solo il condirettore dell'Espresso, ma devo dire che se avessi avuto questi elenchi avrei deciso e poi avrei convinto il direttore a pubblicarli».

## Scoperto a Lugano il conto segreto di Michele Sindona

MILANO. Con Michele Sindona seppellito da anni, dopo la ben nota vicenda dello strano caffè bevuto in carcere, è stato scoperto un suo conto bancario in Svizzera di 4,5 milioni di dollari. Il Procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Osso, che ancora indaga sulla bancarotta del Banco Ambrosiano e sulla morte, sotto il Ponte dei Frati neri a Londra, di Roberto Calvi, seguendo altri conti e documenti, con la collaborazione delle autorità svizzere, è arrivato alla singolare

scoperta. I milioni di dollari, a quanto pare, provenivano da una controllata del Banco Ambrosiano, la United Trading Company, ed erano finiti a Lugano in una importante filiale dell'Unione di banche svizzere. Il conto, a quanto risulta ai giudici, sarebbe stato nella disponibilità di «don Michele» fin dalla seconda metà degli anni '70 e fino ai primi anni dell'80. In quel periodo, come si ricorderà, Sindona aveva inscenato un finto rapimento da parte di un gruppo eversivo ita-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RENZO CASSIGOLI**  
FIRENZE. «A mio parere ha fatto bene l'Unità toscana a pubblicare gli elenchi dei massoni. Io sono solo il condirettore dell'Espresso, ma devo dire che, se avessi avuto quegli elenchi, avrei personalmente deciso e poi cercato di convincere il direttore a pubblicarli». Il linguaggio di Giampaolo Pansa è come al solito chiaro e diretto. Lo interviavamo a Firenze nella pausa fra un incontro alla libreria Secker e un affollatissimo dibattito al circolo. Vite nuove per presentarsi, assieme a Renato Manheimer, il suo ultimo libro: «I nuovi barbari». «Naturalmente - aggiunge - la condizione è che quando un giornale, come nel caso dell'Unità, decide di pubblicare questi elenchi deve essere professionalmente al sicuro. Nel senso di essere certo di pubblicare elenchi che siano buoni, non fasulli. Se qualcuno poi non è iscritto alla massoneria e risulta in quegli elenchi, ha mille strumenti a disposizione per dimostrare il contrario». Allora Pansa, parliamo di trasparenza. Possibile che questa regola debba valere per tutti e non per la massoneria?  
Io penso innanzitutto che in una società moderna, democratica non debbano esistere associazioni segrete, riservate o coperte. Rifiuto per principio l'idea stessa di un gruppo di persone che si associa al circolo degli scacchi, al Borghese football club, o alla massoneria e poi non vuole che lo si sappia. Io parlo dalla convinzione, radicale e fermissima, che non debbono esistere associazioni segrete. Poi ognuno ha il diritto di iscriversi a quello

che vuole. A meno che non siano associazioni criminali o di tipo eversivo, ha diritto a mettersi insieme a chiunque per fare qualunque cosa la legge consenta. Non può, però, coprirsi dietro la riservatezza o l'anonimato oppure, visto che parliamo di massoneria, dietro il cappuccio. Tanto di cappello dunque alla massoneria di altre epoche storiche. Oggi sappiamo però cosa significa una parte della massoneria. Questo Paese è stato segnato dalla loggia P2 di Licio Gelli e, a questo punto non capisco di cosa si lamentino i massoni. Intanto si lamentano della pubblicazione degli elenchi tanto da chiedere il sequestro della seconda edizione del libro pubblicato dall'Unità. Che ne pensa?  
Mi sembra un boomerang. È assurdo che nell'Italia del 1993, con i problemi e i rischi che questo Paese corre, con la comprovata negatività delle associazioni coperte, ci sia ancora qualcuno che si rivolge agli organi giurisdizionali per impedire che la gente sappia, conosca.  
I massoni si sentono discriminati. Per esempio a causa dei codici di comportamento o delle proposte di legge che mirano a rendere incompatibile l'incarico pubblico con l'appartenza non dichiarata alla massoneria. Ma questo è assolutamente giusto. Non riesco ad immaginare un amministratore pubblico, un giudice, un militare, un giornalista che sia massone. Chi ha degli obblighi di lealtà nei confronti del pubblico, che ha deciso di servire, non può essere condizionato da obbedienze segrete, riservate. Mi sembra che il codice di comportamento sia assolutamente lecito.  
Ha accennato alla P2. Eppure per i massoni non esiste. Per Aldo Mola, storico della massoneria, è un problema da esaminare in sede storica.  
Se uno sceglie di diventare massone mi immagino lo faccia perché lo ritiene un alto positivo, un comportamento utile non solo per se stesso, ma anche per la società. E allora mi chiedo perché non vuole far sapere che è massone. Se è preoccupato di non far conoscere questa scelta vuol dire che, nella mentalità di chi si iscrive ad una loggia c'è insito il principio della segretezza, della mancanza di trasparenza. E la cosa comincia a preoccuparmi.  
Nel segreto massonico si può ritrovare anche una delle matrici di Tangentopoli?  
Non so se in Tangentopoli ci sia una componente massonica. Confesso di non essere un esperto in massoneria. Come

liano per tornare in Italia, a Palermo, dove si era fatto sparare da un medico «amico» per rendere ancora più convincente il falso rapimento. In realtà, il bancarottiere aveva ripreso i contatti con Licio Gelli e gli amici della P2, oltre che con un gruppo di mafiosi. La polizia americana stava per arrestare Sindona e per questo era stata messa in piedi la commedia del sequestro. La cosa interessante è che sul conto di Sindona, a Lugano, sarebbe transitato un fiume di denaro, probabilmente da riciclare. La Guardia di Finanza, ovviamente, sta conducendo altre indagini anche nella Banca del Gottardo, sempre a Lugano, che era, ai vecchi tempi, di proprietà dello stesso Banco Ambrosiano. Questa volta, i magistrati svizzeri e le banche, avrebbero offerto il massimo della collaborazione.

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA - A.M.I.**  
Via Casalegno n. 1 - 40026 IMOLA-BO  
(Tel. 0542/621214)  
(FAX 0542/43170)  
**Estratto di avviso di gara**  
L'A.M.I. indice una gara a licitazione privata per il servizio di interramento sanitario per rifiuti solidi urbani e assimilabili nella discarica «Tre Monti» di Via Pediano in Comune di Imola.  
**Importo a base d'appalto, I.V.A. esclusa: L. 845.932.000**  
**Durata:** 01.01.1994/31.12.1994 con possibilità di estensione fino a due anni successivi.  
**Sistema di gara:** art. 73 lettera c) R.D. 23.5.1924 n. 827 e successive modificazioni (non sono ammesse offerte in aumento).  
**Termine di presentazione delle domande di partecipazione:** entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.  
Le ditte interessate dovranno allegare alla domanda di partecipazione i documenti di cui all'avviso di gara integrale da richiedersi alla Stazione Appaltante - Area Affari Generali e Legali.  
La richiesta di invito non vincola l'A.M.I.  
Imola, il 20 ottobre 1993  
IL DIRETTORE GENERALE  
Lorenzini Ing. Loris

**COMUNE DI PADOVA**  
Via Municipio n. 6  
Telefono 049/8205381 - Telefax n. 049/8205292  
**AVVISO DI AVVENUTA STIPULAZIONE DI CONTRATTI**  
Ai sensi dell'art. 5 - comma 3 e 5 del D.Lgs. n. 358 del 24 luglio 1992, si rende noto che in data 11 ottobre 1993 sono stati stipulati i contratti per la durata di anni 3, con la S.r.l. Serenissima Ristorazione con sede in Vicenza, Viale della Scienza n. 26, per l'affidamento della fornitura di pasti per la refezione scolastica suddivisa in 3 lotti:  
- I Lotto area Nord Ovest per un importo annuo di L. 716.051.300;  
- II Lotto area Nord Est per un importo annuo di L. 1.018.605.700;  
- III Lotto area Sud per un importo annuo di L. 832.632.500.  
Hanno presentato offerta:  
per il I Lotto n. 7 ditte;  
per il II Lotto n. 5 ditte;  
per il III Lotto n. 6 ditte;  
Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U.C.E. il 27 ottobre 1993.  
È stata richiesta la pubblicazione dei bandi sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio Inserzioni - per il giorno 4 novembre 1993.

**COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA**  
(Provincia di Foggia)  
**AVVISO LICITAZIONE PRIVATA**  
**Oggetto dell'appalto:** «Lavori di costruzione scuola media - importo a base d'asta L. 1.322.037.145».  
**Metodo di gara:** «Art. 1 - lett. b) Legge n. 14/73».  
**Categoria iscrizione:** «Seconda (2ª) ANC».  
**Termine perentorio per accettazione richieste invito a gara:** «Ore 12.00 del giorno 15 Novembre 1993».  
Sant'Agata di Puglia, il 29/10/1993  
IL SINDACO dott. Lino Mele

**DATA NEWS**  
Chiara Ingrassano  
**SALAAM SHALOM**  
Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti

**PROVINCIA DI MILANO**  
**Avvisi ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90**  
Atti Prov. n. 20766/2040/81  
**Appalto 1:** per l'adeguamento alle norme di sicurezza, igiene e agibilità dell'I.T.C. «Cattaneo» di Milano, espletato il 23 agosto 1993 per l'importo a base d'asta di L. 1.921.000.000.  
**Ditte invitate:** N. 9 come da elenco in visione presso il Settore Appalti e Contratti.  
**Ditte partecipanti:** N. 2 come risulta da elenco in visione c.s.  
**Ditta aggiudicataria:** Sefi Manutenzioni Generali S.r.l. con sede in Monza (MI) - via Donizetti, 46 - per l'importo di lire 1.775.722.400.  
Atti prov. n. 29508/3113/89  
**Appalto 2:** per l'adeguamento alle norme di sicurezza, igiene e agibilità dell'I.T.C. «Pareto» di Milano, espletato il 23 agosto 1993 per l'importo a base d'asta di L. 1.781.850.000.  
**Ditte invitate:** N. 39 come risulta da elenco in visione presso il Settore Appalti e Contratti.  
**Ditte partecipanti:** N. 10 come risulta da elenco in visione c.s.  
**Ditta aggiudicataria:** Edimediolanum S.p.A. con sede in Milano - via Lambroschini, 36 - per l'importo di L. 1.373.271.795.  
Atti prov. n. 38475/635/89  
**Appalto 3:** per l'adeguamento alle norme di sicurezza, igiene e agibilità dell'I.T.C. «Benini» di Melegnano, espletato il 23 agosto 1993 per l'importo a base d'asta di L. 1.908.000.000.  
**Ditte invitate:** N. 8 come risulta da elenco in visione presso il Settore Appalti e Contratti.  
**Ditte partecipanti:** N. 10 come risulta da elenco in visione c.s.  
**Ditta aggiudicataria:** Edimediolanum S.p.A. con sede in Milano - via Lambroschini, 36 - per l'importo di L. 1.546.815.600.  
Atti prov. n. 37855/3542/91  
**Appalto 4:** per l'adeguamento alle norme di sicurezza, igiene e agibilità dell'I.T.S. «Molinaro» e VII I.T.S. di Milano, espletato il 23 agosto 1993 per l'importo a base d'asta di lire 1.250.500.000.  
**Ditte invitate:** N. 35 come da elenco in visione presso il Settore Appalti e Contratti.  
**Ditte partecipanti:** N. 11 come risulta da elenco in visione c.s.  
**Ditta aggiudicataria:** Edimediolanum S.p.A. con sede in Milano - via Lambroschini, 36 - per l'importo di L. 951.255.350.  
Sistema di aggiudicazione per tutti e quattro gli appalti sopra elencati: licitazione privata - art. 1 - lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 nonché secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato R.D. 23/5/1924 n. 827 e dagli artt. 24 e 25 della L.R. 70/83.  
Milano, 15 ottobre 1993  
Il Segretario Generale Regg. Dott. Giovanni Paternoster  
Il Presidente Goffredo Andreini